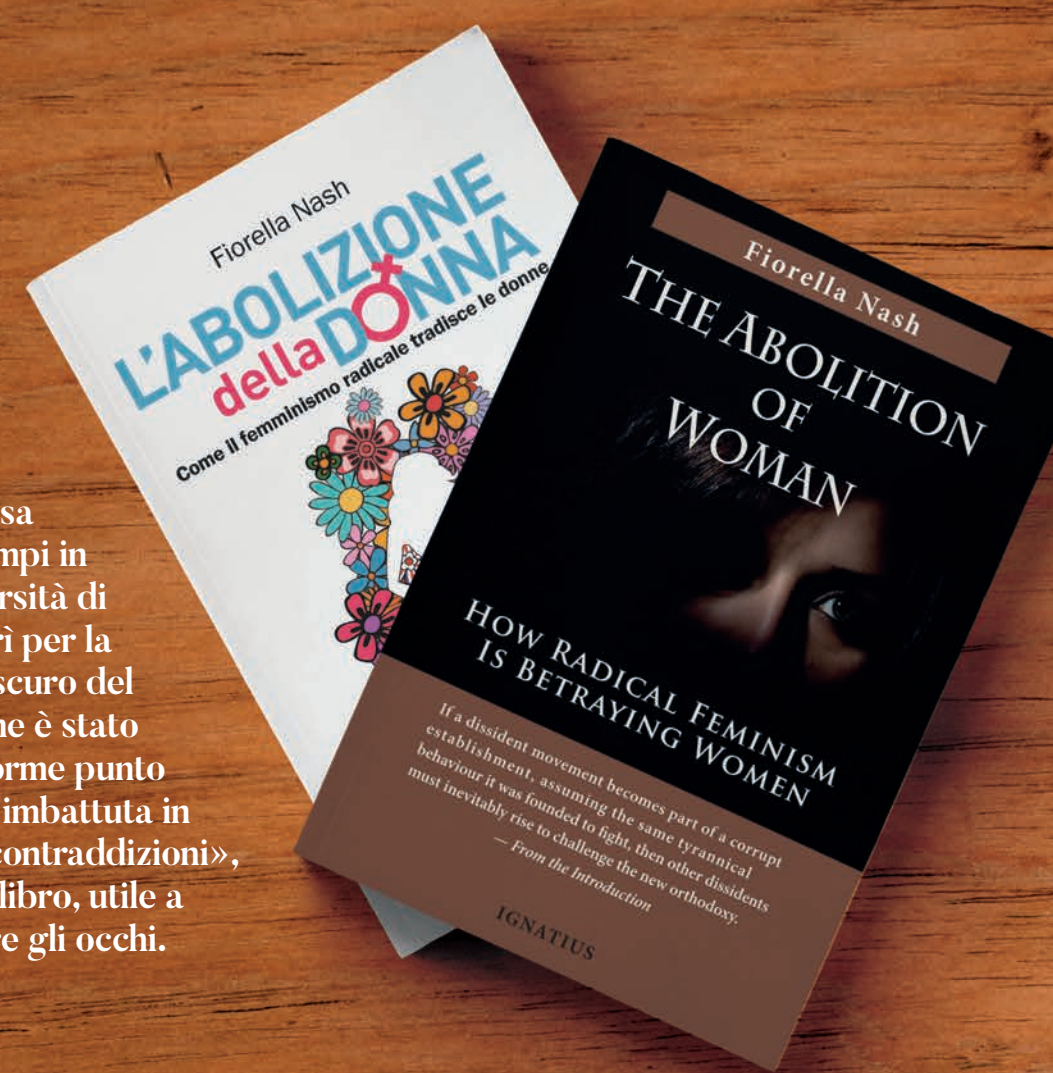




# L'abolizione della donna

## La scrittrice Fiorella Nash spiega come il femminismo radicale tradisce le donne

Fin da quando era una ragazzina Fiorella Nash si è spesa in campagne per i diritti umani, abbracciando la “causa femminista”. Fu ai tempi in cui studiava all’Università di Cambridge che scoprì per la prima volta il «lato oscuro del femminismo»: «Per me è stato come scoprire un enorme punto cieco». Da allora si è imbattuta in molte altre «enormi contraddizioni», che ha raccolto in un libro, utile a chiunque voglia aprire gli occhi.



a cura di Maurizio Brunetti

Nel 1943, Clive S. Lewis (1898-1943) pubblicò *L'abolizione dell'uomo*. La negazione del diritto naturale e di valori oggettivi – argomentava in quest'opera il futuro creatore delle *Cronache di Narnia* – avrebbe avuto conseguenze disastrose per l'umanità. Nel 2018 la scrittrice Fiorella Nash ha pubblicato *L'abolizione della donna*, e l'assonanza dei titoli non è casuale. La tesi centrale del suo libro, uscito in Italia poche settimane fa grazie alla D'Ettoris Editori di Crotone, è che esiste un femminismo radicalizzato e intollerante incapace di riconoscere dignità e diritto di espressione a voci femminili che non si riconoscono in qualcuno dei suoi imperativi. Proponiamo ai Lettori del nostro Settimanale la traduzione di ampi stralci di un'intervista di Dorothy Cummings McLean all'autrice pubblicata il 29 ottobre 2018 su *LifeSiteNews*, un sito di lingua inglese celebre in tutto il mondo per il suo impegno sui fronti della famiglia, della

vita e della difesa della presenza cattolica nella vita delle società.

\* \* \*

Nel suo *L'abolizione della donna. Come il femminismo radicale tradisce le donne*, libro pubblicato negli Stati Uniti dalla Ignatius Press, Fiorella Nash – che è attivista, scrittrice e madre – sottolinea come un femminismo gretto e ossessionato dal sesso danneggi le donne di tutto il mondo: le danneggia quando stanziando fondi per la contraccezione e l'aborto nei Paesi in via di sviluppo, senza piuttosto preoccuparsi della necessità di migliorare l'assistenza prenatale; quando si adopera per «romanticizzare» la prostituzione; quando tace sull'aborto selettivo in base al sesso che ha portato alla morte di milioni di bambine; quando decide di ignorare i danni arrecati dall'industria della fecondazione *in vitro* alle donatrici di ovociti e alle

aspiranti mamme; quando non fa nulla per fermare lo sfruttamento delle donne povere con la pratica dell'utero in affitto.

Nash è irritata dalle donne americane che sfilano con i *pussy hats*<sup>1</sup> o indossano costumi ispirati al romanzo distopico *Il racconto dell'ancella*, perché non sembrano consapevoli che, da qualche parte nel mondo, esistono effettivamente donne trattate come le «ancelle» immaginate da Margaret Atwood<sup>2</sup>.

«Con la maternità surrogata commerciale stiamo finanziando e assolvendo il mondo di *The Handmaid's Tale*, nel quale una classe di donne è tenuta

<sup>1</sup> Si tratta di cappellini di lana di colore rosa che molte partecipanti alla *Women's March* del 2017 decisero di indossare, in segno di biasimo contro il presunto sessismo dell'allora presidente federale degli Stati Uniti d'America Donald Trump.

<sup>2</sup> Il libro, scritto nel 1985, è tornato di recente alla ribalta sull'onda del successo della serie televisiva omonima *The Handmaid's Tale*.

a fare da “animale da monta” per coppie occidentali senza figli e coppie dello stesso sesso», ha detto Nash a *LifeSiteNews*.

Per quindici anni, Nash ha lavorato per la “Società per la protezione dei bambini non nati” (SPUC) svolgendo ricerche e tenendo conferenze presso università. Fu ai tempi in cui studiava all'Università di Cambridge che Nash scoprì per la prima volta «il lato oscuro del femminismo». Durante il referendum studentesco nazionale sull'aborto nel 2000, Nash ha assistito a molti atti di intimidazione da parte del fronte favorevole all'aborto, soprattutto nei confronti di donne. Mentre si svolgevano i dibattiti all'Università di Cambridge, iniziò addirittura a temere per l'incolumità dei relatori *pro-life*.

«Andiamo, sorelle, veramente non possiamo comportarci meglio di così?» ricorda Nash di aver pensato. «Questo non è ciò che il femminismo dovrebbe essere. Proprio non possiamo permetterci una tribuna dove le donne possano discutere in modo civile?».



Nash si era spesa in campagne per i diritti umani da quando era una ragazzina. Rimase sbalordita quando scoprì che tanti attivisti al suo fianco erano a favore dell'aborto.

«Per me è stato come scoprire un enorme punto cieco», ha detto. Non essendo in grado di conciliare l'«enorme contraddizione», si è mossa verso forme di volontariato a favore della tutela della vita.

*L'abolizione della donna* è l'esito di 10 anni di ricerche, conferenze e raccolta di opinioni, ha detto Nash, a partire da quando per la prima volta la SPUC le chiese di tenere una conferenza sull'aborto da una prospettiva di una «femminista pro-life». Attribuisce alla *Ignatius Press* l'idea di raccogliere in libro i contenuti dei suoi interventi, e deve alla SPUC l'opportunità di averlo potuto fare.

Scritto benissimo e di piacevolissima lettura, sono 238 pagine talmente piene di argomentazioni, intuizioni e informazioni (di sicuro interesse tanto per gli attivisti pro-life tanto per chi si considera femminista) che i lettori più affaccendati potrebbero chiedersi da dove cominciare. Nash suggerisce di soffermarsi innanzitutto su come l'aborto venga utilizzato ai danni delle donne e come i circoli femministi dei nostri giorni non vogliono che se ne parli. Nash sottolinea infatti il loro «silenzio colluso sul gendercidio che falcia le donne in Cina prima ancora che nascano, e su tutti gli altri fenomeni che stanno facendo davvero del male alle donne». Se una femminista non crede alla liceità dell'aborto, è «un'eretica da far rientrare nei ranghi, con la forza se necessario», ha detto a *LifeSiteNews*.

Ma perché queste femministe sono così ossessionate dall'aborto? «Penso che alla fine ciò sia collegato all'idea che l'esercizio della sessualità non debba avere alcun vincolo», ha affermato Nash. Tali femministe si rendono conto che i metodi contraccettivi non sono completamente affidabili e credono che «l'aborto sia necessario per riparare gli errori». Dal loro punto di vista, «il ricorso all'aborto dev'essere a portata di mano in modo da potersela spassare come vogliono», ha sospirato l'autrice con disappunto. «Lo interpretano come una sorta di quintessenza della libertà». ■

**N**el messaggio segreto che Nostra Signora di La Salette affidò alla pastorella Melania Calvat, tra le altre cose, Ella, con accenti vibranti, fa appello allo spirituale «esercito degli ultimi tempi», ai suoi figli che costituiranno i suoi apostoli, tutti a Lei consacrati, a suo servizio nei giorni bui, per combattere contro il regno e gli agenti del male.

Riporto il messaggio-appello a cui faccio riferimento e poi a seguire un mio commento.

**«Io rivolgo un appello urgente alla terra. Io chiamo i veri imitatori di Cristo fatto uomo, il solo e vero Salvatore degli uomini. Io chiamo i miei figli, i miei veri devoti, quelli che si sono dati a me perché io li conduca dal mio divin Figlio, quelli che io porto, per così dire, nelle mie braccia, quelli che sono vissuti del mio spirito.**

**Infine, io chiamo gli apostoli degli ultimi tempi, i discepoli di Gesù Cristo che sono vissuti nel disprezzo del mondo e di loro stessi, nella povertà e nell'umiltà, nel disprezzo e nel silenzio, nella preghiera e nella mortificazione, nella castità e nell'unione con Dio, nella sofferenza e sconosciuti al mondo. È tempo che escano e vengano ad illuminare la terra. Andate e mostratevi come i miei cari figli; io sono con voi e in voi purché la vostra fede sia la luce che vi illumina in questi giorni di disgrazia.**

**Che il vostro zelo vi renda come gli affamati per la gloria e l'onore di Gesù Cristo. Combattetevi figli della luce, voi, piccolo numero che ci vedete»<sup>1</sup>.**

<sup>1</sup> Mélanie Calvat, *L'apparition de la Très Sainte Vierge sur la montagne de La Salette*, Imprimatur mons. Zola, Lecce, 15 novembre 1879, Société Saint-Augustin, Rome 1922. Le parti riportate sono una traduzione italiana di questo testo.

## M Tempi di MARIA

# La Consacrazione mariana spiegata dalla Vergine Maria

di Fra' Pietro Pio M. Pedalino

Una sorpresa certamente gradita a tutti gli amanti di Maria: scoprire che le parole con cui a La Salette Ella chiama a raccolta i suoi figli ricalcano e confermano alcune pagine dell'aureo e immortale «Trattato della vera devozione» del Montfort, che ha formato generazioni di veri devoti di Maria. Evidenziamo queste connessioni, all'inizio del mese di Maggio, a nostra consolazione e sprone per approfondire e vivere sempre meglio la nostra consacrazione a Lei.